

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 16. — La notizia data dal *York Herald* che fosse scoppiata una rivolta fra le truppe di Portorico è priva di fondamento.

NEW-YORK, 16. — Un Messaggio del Presidente del Messico esprime simpatia verso la repubblica Spagnuola: spera che fra breve concluderassi un trattato di commercio coll'Italia.

— Domenica nella parrocchia di Grant nella Luigiana vi fu un conflitto fra bianchi e negri: questi ultimi difesersi trincerati nel municipio; assicurasi, che 100 negri ed un bianco furono uccisi; ieri sera, vi fu sommossa a Knightstown nella India: i minatori scioperanti attaccarono i negri, furono chiamate le truppe.

FULDA, 16. — Alla fine d'aprile od al principio di maggio l'episcopato Prussiano riunirsi qui per deliberare sulle leggi concernenti i rapporti dello Stato con la Chiesa.

PERPIGNANO, 16. — I carlisti assicurano che rinoveranno l'attacco a Puycerda e sperano di prenderla al primo assalto.

PUYCERDA, 15. — Annunziati da Barcellona l'arrivo di 200 uomini con artiglieria; annunziati da Figueras l'invio di cannoni e munizioni; gli abitanti di Puycerda accolsero la notizia con grande gioia.

SULL'INCHIESTA

PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA

Lettere del professore De Donato Giannini al commend. Francesco Piccoli Deputato al Parlamento.

**LETTERA TERZA
GL'INSEGNANTI**

Mio caro signore,

Per quello ch'io ho scritto nella lettera precedente la responsabilità dei mali e dei danni non si deve tuttaquanta dare

agli insegnanti, ma ad essi però ne spetterà pure gran parte. L'argomento in questo punto comincia, come si dice, a scottare, perchè non si tratta più di chiamare in mezzo i tempi, ma a dirittura le persone. Ed il farlo è pur necessario, giacchè la verità nel caso nostro vuol essere intera.

Prima però di andare innanzi non sarà inutile rammentare che, fatta eccezione del solo Piemonte, fino a tredici anni or sono la istruzione delle lettere e quella dei rudimenti di scienze morali e speculative, o, come si dice adesso, la istruzione secondaria, tanto per i maschi che per le femmine, fu esclusivamente dei corpi morali e dei Seminari in Italia. Dalla Riforma in poi la chiesa e buona parte degli Stati si erano fra loro collegati a reciproco beneficio e prestandosi vicendevolmente la persuasiva e le armi iniziarono un'aperta reazione della quale il più grande segreto fu l'impossessarsi della educazione e della istruzione dei giovani. I quali poi trasportati con le menti nei tempi antichi e tenuti lontani con ogni potere dai presenti, ebbero a vedersi succedere fra loro quelle generazioni di sognatori che non seppero mai escire dagli Assiri, dai Medii, dai Persiani, dalla Grecia e da Roma. Di quei falsissimi sistemi di Mably e dei suoi compagni che non furono lontani dall'esercitare l'efficacia la più dannosa anche sovra menti altissime ed originali. E per verità fa grande meraviglia vedere Melchiorre Gioia che cercando quale dei liberi governi possa meglio convenire all'Italia dei suoi giorni non sa punto uscire dagli antichi esempi, quasi potessero applicarsi alle epoche moderne, o come se nei mezzi tempi non si fosse fatto sperimento di tutte le forme di governo fra noi. Ma mettendo da parte le digressioni e ritornando al mio assunto farò notare che i Seminari rimasti soli nell'arringo, non sospinti dalla leva del

confronto, quasi sicuri del privilegio, diminuendo sempre più di individui atti all'insegnamento, perchè i tempi non correvano propizii ai noviziati, non andarono nè potettero andare di pari passo col movimento scientifico e letterario, rimasero nell'ordine e nel metodo arretrati di un secolo. si mantennero unicamente nel campo delle lettere classiche; in queste spendendo sei o sette anni, non uscirono punto da esse, non estesero l'insegnamento nè alla letteratura moderna, nè alla straniera, nè alla storia e men che mai alle scienze di calcolo e naturali. E mentre niuno potrebbe negare che, in ispecie in alcuni istituti, il corso delle lettere si facesse assai regolarmente e compiutamente, niuno per altro vorrebbe affermare che ve ne fosse uno solo che potesse reggere il paragone con i Licei francesi, con gli Atenei del Belgio e con i tanti e tanti variati istituti inglesi, germanici e svizzeri. Dopo il 1860 si volle ad un tratto togliere la istruzione di mano ai sodalizi, non solo perchè si ebbe in animo di darne una migliore, quanto perchè si mirò a laicizzarla, onde per ogni dove si decretarono Licei, Ginnasi e scuole tecniche dal Governo dalle provincie e dai comuni.

Occorrevano fra i sette e gli 800 maestri di Liceo per tutta Italia, [altrettanti e forse più per i Ginnasi, non meno per le scuole tecniche. Questi maestri non vi erano, nè vi potevano essere: bisognò improvvisarli: si andò raggranellando qua e là quel che di meglio era uscito dalle classi di quegli istituti che si dovevano emulare e vincere; ma era pochissimo: il bisogno. Onde senza tante difficoltà si dichiarò maestro ognuno che avesse la franchezza di mostrare di poterlo un giorno divenire, e si popolarono i 111 licei, i 349 ginnasii, e le 168 scuole tecniche di molti insegnanti

che non potevano insegnare. Fra le scuole antiche e le scuole nuove anziché una nobile gara di eccellenza d'opera si stabilì una lotta ostile, perchè le antiche e le nuove, trovandosi deboli per reggersi sul merito, cercarono forza per reggersi nell'accusa, e per fino nella calunnia: di quelle fu detto l'insegnamento essere illiberale, di queste empio.

In mezzo a questa lotta, i padri di famiglia titubanti e confusi, generalmente incompetenti a decidere, meglio che il consiglio della convinzione, seguirono le inclinazioni del sentimento, e di una questione tutta positiva di scienza e di metodo fecero un dilemma politico.

In siffatta condizione le cose son durate in fino ad oggi; ma appunto perchè molti inconvenienti vi erano stati da principio questi si son poi, un poco per volta, aggravati.

Si fondarono scuole normali per i maestri delle scuole secondarie: di tanto in tanto vennero fuori de' bravissimi giovani per i quali si sarebbe creduto che ai mali si era già ovviato e che la buona riuscita non sarebbe stata per mancare. Ma, confessiamolo, quelle non furono che eccezioni; mancò il fatto regolare e costante che è unicamente dimandato a far testimonio della intrinseca bontà delle istituzioni.

E poi questi giovani che in tre o quattro anni avevano imparate tante belle cose furono mandati di qua e di là ad insegnare, prescindendo da qualunque altra considerazione e poco badando alla mancanza assoluta di tirocinio e di esperienza anche elementare che concorre direttamente a formare la eccellenza dell'insegnante. Ma dai fatti e dalla osservazione attenta de' medesimi si rifuggì per sistema, la discussione ritenne del convenzionale, dell'indeterminato, dell'aereo: si fecero comparazioni a sproposito, si violentò l'indole, il ca-

attere, la buona tradizione nazionale. L'esempio forestiero, l'eccellenza e l'incremento che la coltura e gli studi riportavano altrove avrebbero dovuto consigliarci ad una imitazione ragionevole e discreta, non perdendo mai di vista,

Il fondamento che natura pone

o quel processo secondo natura raccomandato autorevolmente da Giandomenico Romagnosi.

I nostri giovani insegnanti entrarono nelle scuole con la preoccupazione d'idee, di sistemi e di programmi che a questi gradi di latitudine e di longitudine, coi nostri alunni e con l'indole nostra non si acconciavano che in piccola parte. Forse io m'ingannerò; ma a pensare ed a scrivere in questa maniera non sono consigliato che dal grande amore di verità.

I mali già avvertiti cominciarono in questo punto a suscitare quella polemica che non è ancor finita nei giornali, negli opuscoli e nei libri. Si lodarono e screditarono metodi e sistemi, si suggerirono rimedi, si parlò di persone e da ultimo si aggiunse che con l'aumento degli stipendi le cose sarebbero andate meglio, anzi, fuor di comparazione, benissimo. E di qui si pigliarono le mosse per giustificare nuovi abusi e per dare un bruttissimo spettacolo al paese. Professori dello Stato, della Provincia o del Comune furon visti far la concorrenza a loro stessi fuori della scuola quando una convenzione implicita ed accettata senza violenza di sorta alcuna lo inibiva con giusta ragione. Si recò in atto la ubiquità nel più ampio significato della parola, ed io conosco professori che valendosi della celerità delle comunicazioni hanno fino a tre e quattro insegnamenti nella Provincia medesima. Il male veramente è del tempo dispostissimo ai *subiti guadagni*, ma ella converrà come che la questione è fuori de' suoi

4) **APPENDICE**

UN EROE DELLA PENNA

DI

H. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

Ma l'ultimo ardente desiderio di tua madre non dee restare inadempito. Non è già ch'io abbia la menoma speranza che si possa ora ritrovare una traccia sfuggita per venti lunghi anni alle più minute ricerche: ma tu devi soltanto compiere un dovere di pietà adempiendo tu alla promessa che io non posso ormai più compiere, e soddisfare insieme ad una formalità, assicurandoti, prima di entrare al possesso di tutto l'aver mio, di esserne tu veramente l'unica erede, e perciò soltanto, non per altro, ti mando ai paesi del Reno. Pei passi da farsi nelle pubblicazioni e simili, ti sarà sempre d'aiuto di buon grado tuo zio; saranno soltanto necessarie all'uopo la tua direzione e la tua energia, di cui egli mancherebbe. Qui nei nostri circoli sociali non si troverà nulla di strano che tu vada a passar l'anno di lutto

per il padre tuo presso i parenti nella sua patria. Se Alison lo vorrà, compiuto il suo viaggio in Europa egli potrà ricevere colà da te la mano di sposa e tornarne indi con te; però questo lascio interamente in vostro arbitrio. Quell'unico dovere ti affido, o Jane, e tu non mancherai di compierlo.

Jane si alzò, e standosi ritta dinanzi al padre mostrava nell'aspetto tutta la sua energia.

«Se traccia di mio fratello sarà possibile trovare io la troverò padre mio! Io non cedo che all'impossibile, prendi in fede la mia mano!»

Forest strinse nella propria la mano di lei, ma neppure ora veniva meno quella particolare serietà che sempre si serbava tra padre e figlia, onde non un bacio, non un atto di tenerezza: una stretta di mano, come tra uomini, suggellava la promessa data ed accettata. Per alcuni istanti durò un profondo silenzio, poscia ad un tratto disse il malato con voce soffocata:

«Ed ora alza le cortine, non posso più soffrire questa semi-oscurità: lascia entrare la luce.»

Jane obbedì e tirò da canto le pesanti cortine di damasco verde, sicchè per la larga finestra del verone si span-

deva nella camera il pieno abbagliante splendore del sole di mezzogiorno. L'ammalato si era sollevato e contemplava fissamente il vasto orizzonte che s'offriva a' suoi sguardi. Là si stendeva la città colle sue strade, le sue piazze e le innumerevoli case, ed il porto colle sue navi, di costà scorreva l'immenso fiume, le cui acque simili a specchio rilucendo venivano solcate da barche e da vapori, da un altro lato si scorgevano sparsi qua e colà le ville ed i borghi, e sull'estremo orizzonte si stendeva una densa oscura massa, la immensa selva alla quale erasi strappato dalla mano dell'uomo tutto quanto colà si vedeva. Forest guardava immobile: forse egli pensava al tempo in cui aveva dato in quel bosco selvaggio il primo colpo d'accetta; forse con orgoglio contemplava quella città che a lui nella massima parte doveva il suo prosperare, o forse l'opprimeva il pensiero che da tutto ciò egli era per istaccarsi, e ricadde d'un tratto sui guanciali con un moto quasi convulsivo. Jane con inquietudine si curvò sopra di lui, ma ciò che lo aveva sì d'improvviso sopraffatto non era stato un accesso del male.

«Quando tu sarai in Germania. salutami la patria, il Reno! Intendi, Jane?»

Salutami il mio Reno! Salutami la Germania!»

Queste parole piene di dolore gli uscivano con affanno dalle labbra, quasi inintelligibili: Jane lo mirava attonita.

«L'amavi tu dunque una volta padre mio? Tu che m'insegnasti quasi ad odiarla!»

Forest si tacque un momento, le sue labbra tremavano e due grosse lagrime scorsero sulle sue guancie, come strappate da una interna terribile battaglia.

«La patria non mi serbava più che la miseria» disse profondamente commosso. «Mi ha perseguitato, oppresso, espulso, mi ha perfino negato il pane per me ed i miei. L'America mi diede libertà, ricchezze, ed onori, ed ora o Jane, io darei tutto ciò solo per poter morire sul Reno!»

Era sì potente l'espressione nello sfogo di questo dolore per tanto tempo soffocato, che Jane retrocesse spaventata. Malaugurata nostalgia! La madre ne era morta: la debole, delicata donna ne aveva sofferto inferma per più anni: ma il padre, quell'uomo energico ed altiero che aveva rotto colla patria ogni relazione e perfino voluto sbandirne la memoria, e dandosi con tutta l'anima alla sua patria adottiva, pareva indurito qual

pietra nell'odio del passato, aveva recato profondamente nascosto nell'intimo del cuore lo stesso angoscioso pensiero; e soltanto l'ora della morte gliene strappò la confessione.

Jane rimaneva muta e come smarrita a tale scoperta, ma comprendeva che in ciò, in ciò appunto stava la singolare causa per cui, ad onta d'ogni malintelligenza fra padre e madre, pure eran sempre rimasti uniti, e ch'ella in ciò sinceramente doveva confessarsi estranea ad entrambi. Guardava l'infermo, il quale ora giaceva in silenzio cogli occhi chiusi e colle labbra fortemente strette; ella sapeva che in tali momenti non le conveniva sturbarlo. Pianamente s'appressò alla finestra, ed abbassò di nuovo le cortine, sicchè ritornò nella stanza la medesima fioca luce di poc'anzi.

II.

«Or ecco davvero un pomposo accoglimento che ci fa questo Reno tanto celebrato! Io in trentasei ore mi sento già interamente sazio di questo paese! L'approdo una nebbia da non veder il lido finchè non ci si ebbe posto il piede, il giorno ad Amburgo una pioggia simile a un nuovo diluvio, e qui sul Reno

veri termini allorché ricisamente si afferma che dal crescere delle paghe verrà tutto il bene della pubblica istruzione. Rinasceranno forse allora le convinzioni mancanti? Si vedrà dimenticata quella facile scienza che ha intorpidite le menti e quella inerzia e quella impotenza ch'è simulata con lo seredito continuo dell'opera governativa e con quella critica ciarlata e garrula che un po' per volta ha tolto dagli animi il severo rispetto delle nostre istituzioni? Io non lo so, ma ho ragione per dubitarne.

Ella intanto seguiti a volermi bene e mi creda con sentimenti di veracissima stima

Devotissimo

Prof. DE DONATO GIANNINI

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 aprile

Per oggi lascio in pace il Santo Padre, che sta meglio e ha recuperato improvvisamente l'appetito e il buon umore; ma non posso a meno di non segnalargli il contrattempo toccato a certi signori del Sacro Collegio, i quali s'erano già assegnata una parte nel futuro governo della Chiesa, e da un istante all'altro aspettavano il segnale che li chiamasse a chiudersi in conclave. Ironie della sorte! mi dicono che oggi sia caduto malato il cardinal Panbianco, proprio quel desso che avea per se la maggioranza dei cardinali, e che aveva maggiori probabilità di riuscire al trionfo.

Devo toccarvi di alcune voci di alleanze, che oggi vanno prendendo qualche consistenza. Me ne dispiace per l'Opinione che, per ora, non ne voleva, non ne vedeva la necessità, anzi le temeva come un passo dato nella via di nuovi conflitti. Ma il giornale officioso in quell'istante forse non sapeva di deprezzare per conto altrui una merce onde ottenere che questi la potesse avere a miglior mercato.

È un fatto che tanto dalla Senna quanto dalla Sprea qualche offerta è giunta all'Italia lo non dico già che l'Italia abbia accettato, ma prima o poi secondo che si pronunceranno gli avvenimenti europei sarà pur d'uopo decidersi o per l'una o per l'altra parte.

È giunto a Roma ne' giorni passati il colonnello Mecenni, addetto militare presso la nostra legazione di Berlino, aveva dispacci importanti e fu ricevuto due giorni di seguito al ministero degli esteri.

Adesso mi danno come sicuro l'arrivo del generale Blumenthal. Qualche missione potrebbe averla, tanto più che molti ufficiali tedeschi vanno attual-

mente studiando le nostre condizioni militari, e a quanto ne dicono, ricevono impressioni eccellenti.

Io non mi auguro punto punto la gloria di combattere al fianco dei vincitori di Sedan; ma se i vinti di quella giornata volessero provare su noi come in anima viva le proprie forze, non ci sarebbe alcun male se altri ci desse una mano.

Però è forse probabile che i vinti sulle date vogliono venire a questo passo?

Ecco i giornali tedeschi lo assicurano: ma se non piglio errore questo sarebbe né più né meno che uno stratagemma onde farci cascare nella rete.

Credo che il ministro Visconti-Venosta sia del mio parere, e che però sia più saldo che mai nel suo principio: indipendenti sempre, isolati mai.

E fa benone!

I. F.

PARLAMENTO ITALIANO SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì, 24 aprile

1. Aumento di funzionari in alcune Corti d'appello a tribunali, ed istituzione di nuove preture.

2. Convenzione per il collocamento di un cordone telegrafico sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

3. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872.

4. Convenzione tra il ministro delle finanze ed il Banco di Sicilia.

5. Spesa pel prosciugamento del lago di Agnano.

6. Abolizione della tassa di palatino nella provincia di Mantova.

7. Vendita obbligatoria di beni incolti appartenenti ai comuni.

8. Codice sanitario (seguito).

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 22 aprile 1873.

Discussione dei progetti di legge:

1. Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

2. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.

3. Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. Ordinaro dei giurati.

Ordine del giorno

per la 1. seduta pubb. straordinario, da fissarsi

1. Discussione dei progetti di legge relativo al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri.

2. Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Discussione dei progetti di legge:

3. Esenzione dai diritti di entrata e uscita degli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti e ai principi del loro sangue.

4. Maggiore spesa per i lavori dell'arsenale di Spezia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — È stata richiamata dalla Stazione di Smirne la piro-corvetta *Magenta*.

Al suo giungere in Italia ne sbarcherà l'attuale comandante cav. Mantese, recentemente promosso capitano di vascello, e vi imbarcherà invece il capitano di fregata cav. Lobrano Federico, già capo del gabinetto al ministero di marina.

A surrogare il cav. Labrano presso il ministero di marina venne chiamato il capitano di fregata cav. Denti Giuseppe.

— Ieri sera alle 8 pom. reduci da Napoli giungevano in Roma le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Erano a riceverli alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, il gen. Cosenz ed altre autorità civili e militari.

— 15. Si conferma la notizia che per ora la Baviera non manderà a Roma un successore al conte di Tauffkirchen nell'ufficio di ministro presso la S. Sede. (Fanfulla)

MILANO, 5. — Durando tuttavia lo sciopero degli studenti della regia scuola di Veterinaria di Torino, Milano e Napoli, il ministro della pubblica istruzione ha disposto che sieno sospese le pensioni governative e chiuse le scuole per 20 giorni, ordinando in pari tempo una rigorosa inchiesta per scoprire i sobilatori, i quali non verranno più riammessi alla scuola. (Lombardia)

GENOVA, 15. — La *Gazzetta di Genova* reca:

Questa mattina alcuni drappelli di truppa ed agenti della forza pubblica si trovavano schierati in piazza Caricamento per mantenere l'ordine in occasione di nuove vertenze tra i facchini addetti ai lavori delle calate. L'autorità politica del Porto vedendo che malgrado tutte le esortazioni parecchi facchini insistevano, nell'impedire a molti di lavorare, fecero arrestare trenta capi squadra i quali furono tradotti in prigione. Essi saranno deferiti al potere giudiziario.

VENEZIA, 15. — Si ha da Burano che S. A. R. la Principessa Margherita ha graziosamente accettata la Presidenza di quella scuola industriale, per la fabbrica dei merletti, iniziando la nuova sua carica coll'atto generoso di una grossa commissione.

« Sia lodato Iddio, è un gentleman: egli parla inglese! » disse Mr Atkins con un grande respiro, ed avvicinandosi prontamente allo straniero, il quale ancora per la nebbia non avea potuto veder bene, tosto soggiunse:

« Ci è accaduta una disgrazia nella carrozza: essa si è rotta, il postiglione è rimasto ferito, e noi ci troviamo qui del tutto nuovi del paese. Mi è lecito chiedervi se voi siate per caso diretto a B. ? »

« Appunto. »

« Allora vi prego di mandarci, appena giunto, la prima vettura che possiate trovare. Ed ora un'altra preghiera! Abiate la bontà di condurre fino a B. sotto la vostra scorta una giovane Lady. »

Lo straniero che alla prima preghiera avea cortesemente fatto cenno d'adesione, a quest'ultima fece un passo indietro, e con voce quasi d'uomo impaurito ripeteva:

« Una giovane Lady... io debbo... »

« Accompagnarla alla città, sì: e condurla sino alla casa ch'ella v'indicherà. Miss Jane, mi è lecito pregarvi di lasciarvi condurre da questo gentleman? Voi non avete assolutamente più da rimanere a questa pioggia. »

Jane che sin qui avea ascoltato con

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Si legge nell'*Ordre* che tutti i dispacci da Lione sono unanimi nel garantire al governo il mantenimento dell'ordine materiale in questa città, ma nessuno di essi lascia ignorare che nella proporzione di cinque su sei, il risultato delle prossime elezioni municipali sarà favorevole ai radicali.

Lo stesso giornale assicura ch'egli sa di buon luogo essere nulla di fondato nella voce di un viaggio del sig. Thiers a Vienna, nell'occasione dell'esposizione.

— La destra dell'Assemblea combatte l'elezione del ministro Remusat nel dipartimento della Senna, perchè significherebbe un'adesione completa alla politica del Messaggio presidenziale del 13 novembre.

Nelle riunioni dei radicali è sostenuta esclusivamente la candidatura di Bérédet: i legittimisti e bonapartisti accampano quella di Libman, negoziante.

GERMANIA, 10. — La *Gazz. di Strasburgo* annunzia che i prussiani fanno dei preparativi per levare il materiale da guerra accumulato a Belfort.

INGHILTERRA, 11. — Telegrafano da Halifax, 10. che l'inchiesta sul naufragio dell'*Atlantic* fu differita per alcuni giorni.

SPAGNA, 10. — Telegrafano al *Times* da Barcellona:

« Un capo Carlista, fatto prigioniero, venne massacrato dalla plebaglia. Tutti gli uomini onesti sono sdegnati di questi fatti. »

GRECIA, 8. — Il Re Giorgio fece annunziare al Sultano l'intenzione sua di visitare quanto prima Costantinopoli.

SVIZZERA, 12. — Si ha da Berna: Il Comitato Centrale delle Associazioni cattoliche liberali ha risoluto di convocare, nella Svizzera romana, un'assemblea popolare vecchio-cattolica, la quale discuta la questione della fondazione di una Diocesi nazionale Svizzera.

ATTI UFFICIALI

15 aprile

R. decreto 8 marzo che stabilisce le norme da seguirsi negli esami dei guardiamarina e dei sottotenenti di vascello per conseguire la promozione al grado immediatamente superiore.

R. decreto 17 marzo che autorizza il Banco Margheritese, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Domani vi saranno quattro dibatti-

sufficiente indifferenza il colloquio, ora si volse allo straniero che Atkins le proponeva per iscora. Il suo sguardo cadde in un volto scarno e pallido, in due occhi azzurri ed astratti, i quali però in questo momento rivelavano una specie di timore ed un immenso imbarazzo, che non gli fu nemmeno lasciato il tempo di dominare.

« Vi sono oltremodo obbligato » disse Atkins, senz'aspettare il menomo cenno di consenso. « Ed ora vi pregherei inoltre di affrettare al possibile il vostro cammino, sia per la giovane Lady, sia per liberarmi dallo starmene qui sulla strada. Addio Miss Jane, e non istate in pensiero pel ferito che rimane sotto alla mia cura. Ad un pronto e bramato rivederci all'asciutto! »

Tutti questi ordini venivan dati si presto un dietro l'altro e con tale tuono di comando dittatorio, temprato però da singular cortesia, che in fatto non appariva possibile il contrastarvi. Il forestiere non ne fece neppure il tentativo, ma nella sua piena confusione si lasciò venir tutto addosso, e seguì machinalmente la ricevuta istruzione, invitando con un muto inchino la signorina ad unirsi a lui; onde un minuto o po' già si trovavano per via, oltre

menti alla I. Sezione per questua, percosse, appropriazione indebita, fermento, colle difese degli avvocati Tian e Cocchi, e quattro alla Sezione II. per contravvenzione alla legge di P. S., truffa e furto, colle difese dell'avvocato Manfredini.

Strade interne. — Se furono riparatì in via provvisoria i muricciuoli del portico dei Servi, che, toltane la brutta vista, non recavano danno ad alcuno, anche nello stato in cui erano, a più forte ragione si dovrebbe adottare un provvedimento di provvisoria per quelle strade, che in seguito saranno cambiate di pianta, ma che intanto, così come sono, costituiscono un pericolo per i cittadini. Il lavoro dei muricciuoli dei Servi, bene o male, si è fatto, benchè si assicuri che saranno interamente soppressi l'anno venturo in occasione della rifabbrica delle case di prospetto; ma quanto ci vorrà prima della sistemazione definitiva del rettilineo dall'angolo del Gallo a Pedrocchi? E fino allora quel pezzo di strada incomodissimo dovrà rimanere sempre così?

Noi abbiamo spesso battuto e ribattuto su questo chiodo, perchè si tratta di una località centrale e di grande passaggio, ma le nostre parole, benchè suffragate dal pubblico desiderio, non ottennero ascolto. Eppure scommettiamo che non vi è alcuno, compresi gli addetti municipali, che passando da quella parte non abbia imprecatò alla grave difficoltà per le persone di scambiarsi sul misero marciapiedi, senza sdrucciolare nel fossatello, col pericolo di esser prese sotto da una carrozza se passa in quel momento.

Non si domanda già per quella via un'opera romana, tanto più che dev'essere provvisoria, ma solamente che sia ridotta praticabile con minore disagio, ciò che si otterrebbe riducendo, se non altro, le proporzioni di quel fossatello: quando fosse ben sistemato, l'acqua piovana potrebbe scorrervi egualmente, mentre ora ne porta in sì gran quantità da mettere in moto un mulino.

Arresto. — F. V. venne ieri sera arrestato siccome autore di un furto d'indumenti pel valore di L. 45, commesso mediante rottura ed a danno di un suo congiunto. Al momento del di lui arresto fu trovato possessore d'un coltello di genere proibito.

Furto. — Ad imputata opera di B. S., avvenne nel giorno 15 corrente il furto d'un lenzuolo in danno d'una affittaletti.

Contravvenzione. — M. G. fu dichiarato in contravvenzione per vendita di vino al minuto senza regolare licenza.

Notizie Militari. — Sappiamo, scrive l'*Esercito*, che al campo di Somma si studieranno le semplificazioni e modificazioni da introdurre nel nuovo regolamento di esercizi.

per compimento ci troviamo a questa bella condizione. Io non capisco Miss Jane, come pur possiate restar così tranquilla.

La condizione per la quale Mr. Atkins era tanto inquieto, non era infatti invidiabile. Tra la più fitta nebbia ed una leggiera ma non interrotta pioggia, giaceva in terra mezza rovesciata sulla strada la vettura di posta particolare; i cavalli di cui si erano spezzate le funi, stavano dinanzi a capo basso, e dietro nel fosso dello stradale presso alle ruote posteriori andate in pezzi si stava seduto il postiglione col capo fasciato da un fazzoletto e tenendosi con lamenti tra le mani un piede parimente ferito. Jane, che con volto rassegnato gli stava accanto, in luogo di dar risposta si stringeva nelle spalle.

« È impossibile che noi restiamo più a lungo qui sotto la pioggia! » seguiva Atkins in piena collera, « specialmente voi! Per quant'io posso giudicarne le ferite del nostro cocchiere non sono pericolose, ed egli asserisce che B. non è lungi di qui più d'un ora. Il meglio sarebbe che ci mettessimo in via per colà, e gli mandassimo quindi i necessari soccorsi. »

« No » lo interruppe Jane con calma,

ma nel modo il più deciso. « Egli sanguina ancora ed è ad ogni istante per isvenire. È impossibile lasciarlo solo e senz'aiuto, per lo meno convien che restiate qui voi presso di lui, finchè io cerchi di giungere al più vicino paese. »

« Sola? In un paese straniero? Con questa nebbia che forse vi condurrebbe diritta diritta nell'indivoltato fiume che si sente soltanto laggiù senza vederne traccia? No, questo non ve lo permetto a nessun patto. »

« Io non conosco paure! » disse Jane con una risolutezza la quale provava ch'ella non era avveza a ricevere ingiunzioni nemmeno da Atkins. « E poi se io seguo la via maestra è possibile che mi smarrisca? Ad ogni modo questa è l'unica cosa che ci resta a fare. »

« Ma, Miss Jane riflettete però... se almeno si mostrasse da qualche parte un essere umano!... Fermatevi!... Di là vien qualcheduno! Signore, una parola, di grazia! »

Quest'ultime parole quantunque dette in tedesco, pel loro forte accento inglese doveano aver rivelato lo straniero a colui che giungeva, poichè con debole ma armoniosa voce rispose nel più puro inglese.

« Che vi accadde Signore? »

una svolta, fuor degli sguardi de' due rimasti indietro.

Tornava difficile il decidere se lo straniero fosse più sorpreso della maniera veramente americana di affidare una signora al primo venuto sulla strada, o più spaventato dell'impostogli ufficio di cavaliere; una cosa per altro era evidente, l'immenso imbarazzo, cioè, in cui lo avea posto quella esigenza, il quale pareva che perfino lo rattenesse dall'attaccar discorso o dal far relazione in verun modo. Ma miss Forest interpretò in altro senso il suo contegno; ella era abituata dovunque apparisse ad esser oggetto della maggiore considerazione, ed a riguardi talora fin troppo spinti, che in America ogni signora suol pretendere anche dal più estranei; ed ora quell'uomo, che pur avea l'aspetto ed il linguaggio da gentleman, si mostrava sì poco sensibile all'onore concessogli d'accompagnare una Lady da non creder neppure che valesse la pena di dirigerle una parola Jane fulminò lo svergognato con uno sguardo pieno di collera, e si stringeva pure fortemente le labbra, decisa di non dire da parte sua una parola per tutta la strada.

(Continua)

IL PROFESSORE ANTONIO BERNATI!

Come della perdita d'un caro concittadino s'addoloravano i Padovani per la morte del Professore Antonio Bernati bassanese.

Più che il tempo da lui passato in Padova furono i suoi pregi che lo fecero nostro. Sul suolo che lo sostenne per lunghi anni, e che ora lo copre, quelli che lo incontravano, lo piangono.

Perchè il Professore Antonio Bernati non era di quegli uomini, che si celano, che s'abbuiano a un volto ignoto; ma di quelli invece, cui i pensieri e l'istinto dell'arte aprono tosto all'occhio la via ad accordare le sembianze della umana figura con quelle dell'anima umana. Ogni persona che lo incontrasse per via era dal suo guardo quasi invitata a parlargli.

Io fin da fanciullo vidi il buon vecchio accostare con immutabile fedeltà d'amicizia la persona di mio Padre; con intelligente riserbo e con grandezza di sentimento lo vidi rendere suoi i giorni delle nostre semplici gioie, dei nostri dolori. Lo vidi e lo sentii nel cuore incoraggiare i miei piccoli studi, trasferirmi nitide le sensazioni del bello, ravvivarmi l'amore alla luce dei tramonti, alle curve dei nostri colli, alla pace dei nostri campi.

Era uno di quegli uomini che una volta conosciuti non possono rimanere semplicemente visitatori in una casa, e diventano invece gli ospiti del cuore.

A quelle scene dei pittori fiamminghi, così feconde nelle domestiche espressioni, associati talvolta il pensiero vedendo in un giorno di festa familiare giungere inaspettato da lontano il vecchio amico, che anche i servi della casa salutano con quella riverenza comandata dal gioioso e cordiale accoglimento di una numerosa famiglia.

Gli studi del Bernati furono sempre artistici. Tutti sanno ch'era Professore d'Architettura nella Università. Quella cattedra procuravagli, non solo la stima, ma l'affetto degli studenti, trattando i quali s'agitava in lui la lotta del volere e del non poter indulgere ai meno diligenti. Lotta questa che gli fu veramente affannosa quando il Governo Austriaco, con una legge non abbastanza pensata, liberò dal servizio militare quegli giovani che si guadagnassero la così detta *eminenza* negli esami. Allora l'animo dolce del Professore, dalla rigidità che gli imponeva talvolta la cattedra, volava con rapidità di pensiero al letto di un vecchio Padre e povero, malato forse dai disagi per addottrinare il figliuolo. E quel pensiero, che nella retta coscienza del Bernati non potea sempre vincere l'altro della giusta severità, gli era tormento per più giorni.

Io non discorro sul merito de' suoi disegni architettonici, perchè sarebbe in me ciarlatanesco. Io con molti ammirai peraltro la varietà con cui egli ornò l'amore alle Arti.

Egli architetto, incisore, pittor di marine e paesi, e pittore abile, benchè vollesse essere ignoto.

Degli artisti si sentiva amico; e molti amici ebbe nell'Accademia Veneta tra i vecchi Professori, e poi tra i condiscipoli divenuti valenti. Lo dominava altresì una specie di ostinazione nel rispetto all'ingegno di quelli, che poco lui rispettarono; e ciò per gentile dignità, per signorile modestia, per sentimento di religione. Sapeva maneggiare la suscettibilità di un artista povero e forzarlo per ingegnosi artifizii a dividere la propria mediocre agiatezza; sapeva anche con poco giovare e dar piccole cose con affetto grande.

Gli uomini colti pur vecchio cercava per bramosia d'imparare, i buoni per assorellarsi a quella quiete, cui era avvezza l'anima sua. Ecco quindi provare affettuosa venerazione a uno dei patriarchi della nostra Università, il Santini, e aver di sovente sul labbro e nel cuore i nomi illustri del Minich, del Bucchia, del Bellavitis, del Turazza.

Non solo perchè l'arte del disegno

ami l'arte letteraria, ma per amicizia simile a fratellanza, era il suo tra i più vicini all'animo di Giovanni Cittadella, della cui casa, come della nostra, si può dir fosse un secondo padrone il Bernati. E nell'una e nell'altra volle mostrarsi minutissimo, e più inglese che italiano, a ricercare quegli agi che rendono più graditi gli studi e gli ozii domestici, e che risultano da una speciale sapienza nel perfezionare col mezzo dell'arte le abitudini casalinghe.

Che se il brav'uomo non aveva, per la varietà delle occupazioni impostagli dalla sua condizione, acquistata una grande notorietà, aveva quel senso intimo del bello artistico che deriva da una sempre giovane sensibilità alle bellezze della natura; per le quali, sembra impossibile, ma pur son freddi alcuni valorosi pittori.

La cultura stessa nella storia dell'arti non sempre è congiunta a quella ispirazione che viene dal cuore e dona, non a un eloquente periodo, ma a una sola frase, anche del dialetto, un sapore preferibile a quella eloquenza.

Il Bernati vissuto molto in Venezia parlava più il veneziano che il padovano dialetto; e non sempre, ma spesso era la sua parola originale, improntata di un tipo artistico, e mi si lasci ripetere: veneziano.

Quella forma di parola s'aiuta vicendevolmente col pensiero, ed escono facili le arguzie cortesi o frizzanti più che dal labbro toscano. Se il Bembo vivesse forse tormenterebbe, con rispettoso brio, sulla lingua e sui dialetti il grande Manzoni.

Ne' suoi lavori a pennello c'era l'espressione della bontà. V'ha dell'ardire ad asserir ciò parlando di marine e paesi. Ma l'aria degli aperti campi, la pompa dei cieli, la giocondità della terra, la pace del mare, parlano un linguaggio unisono coi sentimenti i più perfetti e deliziosi dell'anima. E gli uomini degni, che sentono l'arte, non ritraggono con materialità di colorito, di sfondi, di piani, gli accidenti del creato, ma sulla tela quasi ristampano il *fai*; e piuttosto che semplicemente riprodurre, significano nelle loro opere la correlazione tra la natura e lo spirito del pittore.

Piccole, ingenue, poetiche, erano le scene trattate dal Bernati; migliori le marine dei paesi. Singolare risultamento otteneva dal suo pennello nel copiar cose altrui. Avrebbe potuto, rubando tutti gli effetti d'un dipinto a celebre autore, rubar poi la tela stessa a chi n'era proprietario. Ne sono prova luminosa un quadro del Cannella e uno del Bassi, resi indistinguibili da due lavori del Bernati.

Anche negli ultimi anni della sua ormai lunga vita, la curiosità del bello e del nuovo, l'amore ai viaggi e ad ogni breve moto, ricreato dalla brama di visitare amici al monte e al mare, mettevano il suo spirito in guerra col fisico, acciaccato più volte da gravi malattie. Sicchè l'occhio celebre del Pinali si faceva spesso a lui vigile da vicino, da lontano, e di lui interprete e da lui inseparabile quando era condannato a letto; dove diceva: *son qui a perder tempo*, non potendo egli, modesto, dir col Poeta:

Che il perder tempo a chi più sa più spiace.

Pochi gli uomini a ottant'anni, che sceverino nelle rapide forze del sociale progredimento, il moto insano e micidiale dal moto vero e sapiente. Pochi gli uomini a ottant'anni, che non considerino un turbo l'età presente, e volgendo il guardo alla passata non se ne facciano lodatori. Molti sentono come il trapiantamento di sé stessi in un terreno avverso.

Un'indole mite e vivace ad un tempo, un pensiero raddolcito da vaghi studi, la giovinezza del cuore, che sfida le grinze del viso e la quiete della coscienza, impediscono al vegliardo d'essere assolutamente nemico ai nostri giorni. E per ciò non lo era di certo il buon

Bernati, a cui (or che gli uomini si giudicano a colori, spesso secondo ch'è rossa, nera o bigia la lente che li guarda) erano amici uomini di colori diversi.

Io visitai il perduto amico or fa un mese, osservando in lui un aspetto ancor vivace; ma un desiderio di quiete. Da due anni alcune sofferenze, che lo minavano sempre senza struggerlo, in crudelirono; e da due anni più che mai obbedendo egli al detto del Kempis *«Cella continuata dulcescit»*, viveva parecchie ore del giorno e della sera all'ultimo piano della sua abitazione in uno stanzino quasi microscopico. Pur quelle quattro pareti, variamente coperte di schizzi all'olio e all'acquerello, gli ricordavano il suo moto artistico; e la mano tremula volea ancor lavorare e spesso riuscire. Ne fu testimonia quasi giornaliero un uomo utile e caro a Padova il dott. Guglielmini, e un altro, sempre ricco di tempo a procurar bene, il Lanari.

La sua anima che così bene sentiva non esserè la morte che una risurrezione, sembra sia quasi voluta sottrarre il 12 aprile alla sapienza del medico, e sottrarre all'angoscia di un saluto, che qui sente ora dal Cielo la cugina Luisa, alle donne del Cielo simile nella costanza della preghiera, nel rassegnato dolore.

Come vagando nelle vie montane della Valsugana o sui poggi ameni di Ceneda, provava la ricompensa di un erto cammino, attingendo dalle pittoresche vedute e dai raggi del sole un calore morale, una fibra novella; così dal lungo e difficile pellegrinaggio della vita, passò a godere quel sole che non tramonta. E amando con giovanile entusiasmo per ottant'anni il pianeta, ricordò ciò che disse lo scultor del Mosè: L'amore è l'ala, che Dio ha dato all'anima per salire fino a lui.

Firenze, 14 aprile 1873.

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 16 aprile 1873.
NASCITE — Maschi n. 4, femmine n. 1.
MATRIMONI CELEBRATI. — Contini dottor Cesare fu Giacomo, celibe, avvocato di Milano, con Guerra Laura dell'avvocato Francesco, nubile possidente di Padova.
 Lazzaro Pietro detto Dampanello di Vincenzo, celibe, con Zanibon Luigia fu Agostino, nubile, entrambi villici di San Gregorio.

MORTI. — Alfonsi Francesco fu Giuseppe, d'anni 51. finestraio, coniugato.
 Una bambina esposta di giorni 13, entrambi di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

18 aprile
 A mezzodi vero di Padova
 Tempomedio di Padova ore 11 m. 59 s. 14,6
 Tempomedio di Roma ore 12 m. 1 s. 41,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 Aprile	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	756,6	755,1	754,9
Termomet. centigr.	+15°4	+19°0	+14°3
Tens. del vap. acq.	11,20	9,42	10,79
Umidità relativa.	86	58	88
Dir. e for. del vento	NE 1 SE 2 E 2		
Stato del cielo . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
 Temperatura massima = + 19°6
 minima = + 12°9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 m. 17,63

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16 (sera). — Accentuavasi maggiormente il ribasso, la speculazione rimane inerte, le borse nazionali depresso.
 Rendita pronta 73,75, per fine corrente 74.
 I 20 franchi 23, e fior. 8.15 in effettivo.
Milano, 15. (sera). — Rendita 73.55 73.50.
 I 20 franchi 22.98.

16. — Rendita 73.45 73.42 1/2 fine corr. e 73.77 fine maggio.
 I 20 franchi 22.99 23.01.
 Selo. Contrattazioni nulle.
 Grani. Poverà d'affari.
Genova, 16. — I 20 franchi 22.98 23.
Lione, 15. — Selo. Mercato piuttosto calmo: prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

Lettere di Francia annunziano come probabile che il cardinale Bonnechese sia per recarsi a Roma. Probabilmente questo fatto si sarebbe già avverato, se le notizie della infermità di Pio IX fossero diventate gravi.

Le stesse lettere soggiungono che gli ultramontani ed i legitimisti vagheggiano assai la possibilità della elezione di un papa francese. (Funfatta).

La salute del papa è oggi sensibilmente migliorata: ieri egli ricevette adagiato sul letto il principe Adalberto di Baviera accompagnato dalla sua signora. Quest'oggi si è però alzato nelle ore antimerdiane; ha ricevuto il cardinale Antonelli, il cardinale Patrizi ed altri, e ha potuto cibarsi più che negli altri giorni.

I medici hanno già espresso formale avviso circa alla assoluta necessità di fare abbandonare al più presto al Pontefice il Vaticano, e di fargli rompere la prigionia andando a Castel Gandolfo. Non credesi però che simile suggerimento sarà seguito. (Nuova Roma).

Abbiamo per telegrafo da Firenze 16: Posdomani riunirsi l'arbitraggio per la vertenza tunisina.

Si ha da buona fonte che gli arbitri tunisini dichiareranno in nome del governo del Bey che non si accetta verun tentativo di conciliazione colla parte reclamante l'indennità facendo voto che la commissione dell'arbitrato si rechi sopralluogo per valutare l'estensione dei danni.

Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia:

Roma, 16 ore 4 1/4 p.

S. S. alzavasi stamane alle ore dieci di buonissimo umore e di un benessere soddisfacente. S. S. ha detto al medico: «Ne ho abbastanza di una doppia prigionia! desidero di uscire.» Il medico ha risposto: «Oggi prudenza, domani libertà, se il tempo lo permetterà.» Il Papa si è acquietato ai consigli del medico.

Stamane ha ricevuto anche dei cardinali e dei prelati.

Dai giornali di Francia giunti stamane rileviamo un *crescitum* nell'intolleranza delle riunioni elettorali per la nomina del deputato della Senna.

Non è improbabile che lo scrutinio sia occasione di qualche disordine più serio.

La Gazzetta di Genova, in data 16, dice che i disordini provocati dai facchini perturbatori del porto cessarono. La tranquillità è ristabilita.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 16. — In un conflitto alla Parocchia di Grant 2000 negri che difendevano il palazzo del municipio furono bruciatii vivi.

PARIGI, 16. — Una Circolare, firmata Arago, Langlois ed altri deputati di sinistra, parecchi sindaci e consiglieri dei municipii di Parigi, appoggia la candidatura di Rémusat, il cui successo assicura il suffragio universale, e consolida il governo repubblicano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		16		17	
Rendita italiana	73 56 f. m.	73 50 f. m.			
Oro	23 02 1/2	23 03 1/2			
Londra tre mesi	28 87 1/2	28 89			
Francia	114 85	115			
Prestito nazionale	—	—			
Obbl. regia tabacchi	—	—			
Azioni	109	905 liq.			
Banca Nazionale	382 1/2	395 1/2			
Azioni meridionali	473 liq.	476 liq.			
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.			
Credito mobiliare	188 1/2	198 1/2			
Banca Toscana	4701 1/2	4705 liq.			
Banco Italo-German.	546 f. m.	549 f. m.			

Bortolamteo Moschin, ger. responsabile

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE
LA FENICE

Quando una società di Assicurazioni è così corrente da indennizzare dei danni, che a tenor di polizza potrebbe rifiutare, è certamente il caso di dovergliene esprimere pubblicamente i propri ringraziamenti; e ciò facciamo per gratitudine verso la Società di Assicurazioni *La Fenice* rappresentata in Mantova dagli egregi Signori Eugenio Sartori e fratello.

Mantova, 31 Marzo 1873.
 BELLINI FERDINANDO - BELLINI GIUSEPPE

Istituto Educativo Internazionale

Le scuole di questo Istituto si riaprono venerdì 18 corrente mese alle lezioni del secondo semestre.

Si ricorda che le lezioni abbracciano quanto appartiene alla scuola elementare inferiore e superiore, alla tecnica-ginnastica per i maschi, e a quella di perfezionamento per le signorine.

L'istruzione della scuola elementare inferiore, la quale scortà a buon esito, come posso testimoniarlo i signori che onorarono di loro presenza le prove del semestre decorso, sarà meglio compiuta pel maggiore sviluppo dei principii del sistema Fröbeliano e dei migliori sistemi inglesi, come sarebbero gli esercizi a voce, le marcie ed altri esercizi ginnastici accompagnati dal canto, i giuochi istruttivi e simili. Per facilitare il giovare dell'istruzione di quest'ultima classe infantile, avvertiamo che la tassa mensile per bambini di età inferiore ai 7 anni, sarà di sole lire 5. 8.204

PERFETTA SALUTE ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe, né spese le dispensie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vomiti, acidità, piuita, nausea, flatulenza, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescioia, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

8.75,000 cure, comprese quelle di molti medici, dal duca di Pluskow e dalla signora marchesa di Bréhan, ecc.
 Cura n. 65,612.
 Valgorse (Ardèche) 19 ottobre 1845.

La *Revalenta* è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico ella è oggi guarita.
 MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scottole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scottole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due corvi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farra. Varasciai — Portogruaro, A. Malipieri farmacia — Rovigo, A. Diago, G. Caffagnoli — 3. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta farmacia — Tolmezzo, Gius. Ghisla farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comomassati — Venezia, Ponci, Zampronni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacia — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

D'AFFITTARSI

anche subito vasta bottega con annesso magazzino e cantina, provveduti di utensili ed atrezzi di casoleria e farinato e da locarsi anche senza i medesimi, il tutto posto sul Selciato e Piazza S. Antonio in Padova.

Rivolgersi al proprietario che abita nell'appartamento superiore. 22-8

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La drammatica Compagnia Aliprandi rappresenta: *Cuore ed arte*, di L. Fortis — Ore 8 1/2.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, eruzioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, eplessione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sussione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante e pei fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sod ezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più istarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. ... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTALLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862. Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De BIANCHI. Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 66. Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA Dotti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppati nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; Idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. Cura n° 70,406 Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOYANO. Cura n° 68,715 Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS. Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista. PORDENONE. Roviglio; farm. Varscini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — OBERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR autorizzate in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 di franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 14-6

28° Reggimento Fanteria Essendo vacante nel suddetto reggimento il posto di Vivandiere, chi desidera concorrere ad occuparlo dovrà presentare all'Amministrazione del Corpo i documenti prescritti dal § 784 del regolamento sul reclutamento. Il Direttore dei Conti I. CASSETTI 10-275

DEPOSITO DI ZOLFI La Ditta Giuseppe Taboga di PADOVA avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trova di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 13 267

IL MIGLIORE DEI PETTORALI In agili tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le tosse, reuma, catarri, grippe, bronchiti, irritazioni di petto. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a Arcachon vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violente che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore Leconte, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli poté coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE Le Pastiglie al lattucario e lauro-ceraso di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la tosse, i raffreddori, i catarri, la grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse ferina, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU CONTRO LE GONORREE E BLENNORREE Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'Iniezione vegetale al matico di Grimault e C^{ia}, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Peru, albero popolare da due secoli per guarire le gonoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e C^{ia}.

DEPOSITO ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE atna. di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Angioulême, 24. Prezzo L. 6. Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchiieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. presso il Profumiere Guerra a S. Carlo

PILLOLE ANTIGONORROICHE sistema adattate dal 1851 nei Sifilicomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.) Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blenorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati. Ed infatti, avendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono atreos come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi. In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stiliidio Gonoreico si presenta pur esso, cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonoreico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decretescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione. Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire. USO E DOSI. — Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a novem al giorno: sempre menz'ora prima del pasto. Nella Gonoree cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali. La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati. NE. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 3.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 3.50 per la Francia; L. 3.90 per l'Inghilterra U. 3.45 per Belgio; L. 3.45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazioni del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppie dose d'acqua fredda e tiepida. Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde. È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate. È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi. L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.90 si spedisce franca di porto in tutta Italia. Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilko di Stuzgen 15 Ottobre 1868. Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata senza una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc. A Wilko. II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2^a giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869. Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soltanto guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre esposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immerale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge. Medico divisionale ad Orleans. Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869. Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrevo per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mangio un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Grec. Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869. Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni era seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose, che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R., Levatrice approvata. P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente poi bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fa detto, e che deve essere perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal menzionato alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata. Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabrice Baldassare. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.